

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



● BRUXELLES ACCORDA FLESSIBILITÀ NELL'UTILIZZO DEL SOSTEGNO PREVISTO

Dall'art. 68 maggiori risorse per le polizze assicurative

La Commissione europea ha dato parere positivo all'impiego dei fondi non spesi per gli aiuti all'avvicendamento colturale a favore delle agevolazioni per le assicurazioni del raccolto

Il 2010 è stato il primo anno di applicazione in Italia del regime del sostegno specifico di cui all'articolo 68 del regolamento europeo sui pagamenti diretti della pac.

I conteggi a consuntivo non sono ancora pronti, tranne che per la misura dell'avvicendamento biennale di cui si dirà di seguito, ma alcuni fatti sono ormai certi: c'è stato qualche problema nel funzionamento del pacchetto, tanto che si parla di adattamenti da apportare, e non tutte le misure hanno dato risultati all'altezza delle aspettative.

Per l'avvicendamento biennale spesa inferiore

In particolare, per l'avvicendamento biennale ci sono state domande ammesse a finanziamento che hanno generato un impegno di spesa inferiore rispetto alla

dotazione disponibile e si è rischiato di perdere dei fondi a vantaggio del bilancio comunitario, se non fosse intervenuto prontamente il Mipaaf con la richiesta di utilizzare, a favore di altre misure del pacchetto dell'articolo 68, i risparmi conseguiti con la rotazione colturale.

Il decreto ministeriale che ha attuato in Italia il regime del sostegno specifico stabilisce che il pagamento a favore degli agricoltori del Centro, Sud e Isole che attuano l'avvicendamento, tra una coltura miglioratrice e un cereale autunno-vernino, sia effettuato nel limite massimo di 100 euro/ha, fissando a tale scopo una dotazione complessiva di 99 milioni di euro.

11,5 milioni di euro
è la somma che l'Italia ha rischiato di perdere

Dai dati raccolti dai vari organismi pagatori sulle domande presentate e sulle superfici dichiarate e ammesse a premio emerge che il pagamento dell'aiuto per l'avvicendamento delle colture nella misura massima di 100 euro/ha comporta una spesa complessiva di 87,5 milioni di euro, inferiore al totale delle risorse finanziarie disponibili. Di conseguenza si è realizzata un'economia di 11,5 milioni di euro che l'Italia ha rischiato di perdere.

È stato necessario fare pressione sulla Commissione europea per scongiurare tale rischio e ottenere l'autorizzazione a compensare le economie di spesa della misura sottoutilizzata con le richieste, maggiori rispetto al plafond, di un'altra importante misura disaccoppiata: quella tramite la quale sono concesse agevolazioni per stipulare le assicurazioni del raccolto.

Commenti positivi

«Saluto con soddisfazione il parere della Commissione europea che rende possibile il pieno impiego della dotazione finanziaria stanziata per il sostegno speci-

fico in favore degli agricoltori, previsto dalla regolamentazione comunitaria, evitando il rischio di sottoutilizzo qualora non vengano spesi tutti i fondi allocati per le misure agroambientali» ha affermato il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Saverio Romano, dopo che la decisione della Commissione europea è stata resa nota.

«Le maggiori risorse a disposizione del plafond finalizzato alla copertura dell'intervento sulle polizze assicurative – ha commentato Confagricoltura – rappresentano una importante novità, perché coprono, almeno in parte, un fabbisogno più volte segnalato dalla nostra organizzazione. L'opera del ministro Romano si è rivelata provvidenziale nel segno del positivo attivismo esercitato a Bruxelles dal nostro Governo. Resta però l'esigenza – conclude l'organizzazione – che anche il resto del fabbisogno necessario possa essere reperito».

Anche Coldiretti ha espresso soddisfazione per la flessibilità accordata per l'utilizzo dei fondi dell'articolo 68 e per la possibilità di rimpinguare lo stanziamento a favore di misure che «soffrono di un preoccupante deficit negli stanziamenti».

Qualità del latte

Altri problemi nell'applicazione dell'articolo 68 riguardano le procedure, non proprio efficaci e semplici, tramite le quali è stata data applicazione alla misura per la qualità del latte.

I produttori e le organizzazioni coinvolte nel monitoraggio dei parametri qualitativi stabiliti hanno dovuto fare i conti con delle incertezze e qualche ritardo, tanto che è stato necessario intervenire più volte da parte di Agea e degli organismi pagatori per rimediare.

Il pacchetto dell'articolo 68 sarà applicato per altre tre annualità, fino al 2013 compreso. Il Mipaaf nelle scorse settimane ha indetto una riunione con la quale ha chiesto alle organizzazioni economiche di formulare proposte e fornire indicazioni su come possa essere utile modificare il regime.

L'Unione Europea ammette che si possano apportare dei cambiamenti, ma devono essere preventivamente autorizzati dai servizi della Commissione, i quali eseguono un'analisi della compatibilità con la normativa vigente.

Per il 2011 non ci sono cambiamenti, rimangono le 7 misure per il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli già valide nel 2010 e le due misure di natura agroambientale.

C.Di.

● LANCIATA UN'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO

Lactalis sempre più vicina a Parmalat

Il Gruppo francese ha dichiarato che se l'operazione andrà in porto verrà rispettata l'italianità di Parmalat salvaguardando la filiera produttiva

di **Letizia Martirano**

La francese Lactalis ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto (opa) sulla totalità delle azioni Parmalat. Lo ha fatto poche ore prima del vertice italo-francese di martedì 26 aprile che ha benedetto, in nome del libero mercato, la decisione del Gruppo guidato dalla famiglia Besnier di fare dell'azienda di Collecchio «il Gruppo italiano di riferimento nel latte confezionato a livello mondiale, con sede, organizzazione e testa in Italia». Un comunicato dell'azienda precisa anche che intende mantenere Parmalat quotata alla Borsa di Milano.



Il mondo produttivo chiede garanzie per la produzione lattiera italiana

Berlusconi tranquillizza

Nella conferenza stampa che il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e il presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy hanno tenuto al termine del vertice la questione è stata affrontata con molta determinazione. Berlusconi ha affermato di non ritenere l'acquisizione un'opera ostile e ha chiarito, per chi ancora avesse dei dubbi, che la sua visione del libero mercato non può generare in lui alcuna perplessità sull'operazione di acquisizione da parte francese della Parmalat.

In ogni caso i due presidenti hanno sottolineato che Parmalat e Lactalis sono gruppi privati e quindi saranno loro stessi, in definitiva, a decidere della propria sorte.

Sarkozy e Berlusconi hanno tuttavia auspicato la creazione di grandi gruppi italo-francesi e il nostro presidente del Consiglio, forse in un sussulto di diplomazia nei confronti di chi critica la scalata dei francesi, ha auspicato che l'opa possa non concludersi, ma si arrivi a «stabilire un accordo perché ci possa essere una partecipazione italiana insieme a Lactalis».

Sarkozy, dal canto suo, ha ricordato la forte presenza di piccole e medie imprese italiane in Francia e il fatto che la bilancia commerciale tra i due Paesi pende a favore dell'Italia: «il deficit lo paga la Francia, va a discapito della Francia» ha sottolineato.

Nel comunicato diffuso da Lactalis si ribadisce la volontà di sviluppare il proprio piano nel rispetto dell'italianità di Parmalat, mantenendo la sede in Italia, salvaguardando gli asset produttivi, i dipendenti e la filiera italiana del latte, nell'interesse dell'economia del territorio.

● FIRMATA UN'INTESA DI ACQUISTO

Tabacco italiano, accordo triennale con Philip Morris

Queste precisazioni non sono dispiaciute ai sindacati che attendono di conoscere il piano industriale per esprimere una posizione netta. In una nota congiunta Flai, Uila e Fai hanno fatto sapere di attendere con grande interesse l'incontro fissato da Lactalis per il 16 maggio.

Il mondo produttivo in attesa

Neppure le organizzazioni professionali agricole sembrano pregiudizialmente contrarie all'operazione. «L'italianità – sostiene però la Coldiretti – va difesa a partire dalla garanzia di provenienza del prodotto che viene venduto dietro marchi italiani, per difendere il lavoro dei 40.000 allevatori italiani». L'organizzazione guidata da Sergio Marini fa notare, a questo proposito, che si è verificato un aumento record del 42% nel valore delle importazioni in Italia di latte e derivati dalla Francia che hanno raggiunto nel 2010 la cifra di 731 milioni di euro, più del doppio delle esportazioni di latte e derivati made in Italy nel Paese d'Oltralpe.

Il presidente della Cia, Giuseppe Politi, ha detto a sua volta che «in attesa degli sviluppi dell'intera vicenda, auspichiamo che anche per quanto riguarda il provvedimento sull'etichettatura d'origine si possa passare al più presto a una concreta attuazione che permetta finalmente ai consumatori di conoscere l'origine della materia prima. E questo non è solo un vantaggio per i cittadini, ma un'effettiva tutela del lavoro e del reddito dei nostri allevatori».

Confagricoltura ha richiamato invece l'attenzione sulla necessità «di condividere quanto prima possibile con chi gestirà le attività di Parmalat, obiettivi e strategie industriali a garanzia della valorizzazione della produzione nazionale». L'organizzazione ritiene imprescindibile «consolidare i rapporti di fornitura del latte, contrattualizzandoli; assicurare il mantenimento, l'efficienza e la funzionalità degli stabilimenti industriali attualmente in essere; valorizzare la materia prima italiana».

«Ci appelliamo affinché l'industria nazionale sappia adeguatamente rispondere alla Lactalis e, soprattutto, affinché venga garantito l'approvvigionamento da prodotto italiano», ha detto Franco Verrascina, presidente della Copagri commentando la situazione.

Letizia Martirano

Il ministro delle politiche agricole Saverio Romano ha firmato un accordo triennale con Philip Morris Italia per l'acquisto di tabacco italiano, il cui obiettivo è dare certezze agli oltre 60.000 addetti del settore tabacchicolo, non solo garantendo l'occupazione nell'immediato, ma consentendo anche di poter lavorare a una pianificazione.

«Trovo particolarmente significativo – ha commentato il ministro – il fatto che si tratti di un'intesa di durata triennale. È un atto di grande importanza che ci fa ben sperare per il futuro e che rappresenta una boccata d'ossigeno per un comparto in difficoltà. Riuscire a pianificare per tre anni un acquisto, con un incremento dei volumi del 25% rispetto alla campagna 2010, è sicuramente un successo ed è una risposta concreta alle richieste che giungono dagli operatori del settore».

L'intesa prevede l'impegno del Mipaaf a garantire il rispetto degli standard qualitativi richiesti da Philip Morris da parte delle aziende tabacchicole e dei principali attori di filiera.



L'accordo con Philip Morris porta stabilità in un momento difficile per la tabacchicoltura

In tre anni pianificato un incremento dei volumi del 25% rispetto alla campagna 2010

Il Ministero si impegna inoltre a collaborare con i Dicasteri della salute, dell'economia, dello sviluppo economico e del lavoro per coordinare le politiche che coinvolgono il settore a livello nazionale ed europeo.

È un segnale di grande attenzione del nuovo ministro a un settore che altrimenti rischia una fase assai turbolenta, visto che negli ultimi due anni gli aiuti comunitari sono drasticamente diminuiti, a seguito dell'entrata a pieno regime della riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco, decisa dall'Unione Europea nel 2004.

La componente accoppiata degli aiuti, pari al 60% del valore storico fino a tutto il 2009, non c'è più.

Dal 2010 i coltivatori ottengono i pagamenti disaccoppiati, più un premio per la qualità riconosciuto nell'ambito del regime di cui all'articolo 68 che però non riesce a compensare la perdita della parte di sostegno legata alla produzione.

In queste condizioni è evidente che il settore è in sofferenza ed è alla ricerca di un supporto di natura politica, in grado di accompagnare la fase di transizione.

Era da tempo che i produttori con le loro rappresentanze economiche sollecitavano il Ministero a promuovere forme di coordinamento e di accordi con le manifatture, anche per sondare il reale interesse della componente industriale della filiera a valorizzare ancora la produzione italiana di tabacco che, giova ricordarlo, è la prima per quantità e per qualità a livello europeo.

«Bisogna insistere nello sforzo per giungere in tempi brevi a intese con tutti i grandi utilizzatori del tabacco italiano» è stato il commento di Confagricoltura che ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal ministro e per l'impegno della Philip Morris nel prossimo triennio.

«In un momento così difficile per la produzione di tabacco – prosegue l'organizzazione degli imprenditori agricoli – in cui l'annullamento dei sostegni pubblici per un settore che necessita di forti investimenti rende ancora più urgente rinsaldare i rapporti di filiera, l'accordo porta linfa viva e stabilità alla tabacchicoltura e ai suoi oltre 60.000 addetti, consentendo una opportuna pianificazione, che garantisce, con i redditi dei produttori, sia l'occupazione nell'immediato, sia prospettive per il futuro. L'apertura della Philip Morris lascia ben sperare anche per le altre grandi utilizzatrici del nostro tabacco, che hanno già dimostrato nei vari incontri con esponenti della filiera la disponibilità a continuare a investire sul mercato Italiano».

L'Italia coltiva 29.000 ettari a tabacco e produce oltre 90.000 tonnellate di tabacco greggio.

Il settore alimenta un indotto piuttosto articolato, con le imprese di prima trasformazione e le manifatture che operano a valle delle aziende agricole.

La produzione è fortemente localizzata in poche regioni vocate, con particolare riferimento all'Umbria, alla Campania e al Veneto.

Tempistica dei contratti 2011

Qualche giorno dopo l'importante accordo triennale è intervenuta una circolare Agea (DPTU.2011.316 del 20-4-2011) con la quale sono state fornite alcune istruzioni operative per la sottoscrizione e la registrazione dei contratti di coltivazione.

In particolare, sono stati indicati i tempi che gli operatori devono rispettare, in fase di stipula, di inserimento dei dati contrattuali nel sistema Sian e di registrazione del contratto sul sito dell'organismo pagatore.

Il 10 maggio è il termine ultimo a disposizione per la stipula; entro il 15 maggio occorre registrare i dati ed entro il 20 maggio il contratto deve essere trasmesso all'organismo pagatore.

L'ultima circolare, inoltre, fornisce la modulistica che i soggetti coinvolti devono utilizzare nell'attività contrattualistica. **S.L.**

ISTRUZIONI AGEA PER IL TRIENNIO 2011-2013

Api, al via le domande di finanziamento

Con la circolare Agea del 18-4-2011 n. 19 sono state fornite le istruzioni per la presentazione e il controllo delle domande di finanziamento per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il triennio 2011-2013, in applicazione al regolamento n. 1234/2007 del Consiglio europeo (ocm unica).

Agea è responsabile del pagamento dei programmi apicoli predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome che non hanno un proprio organismo pagatore riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole.

Possono accedere al finanziamento singoli allevatori o imprese che siano in regola con la denuncia all'Asl di detenzione delle arnie, organizzazioni, associazioni, unioni di produttori, consorzi del settore apistico, enti e centri di ricerca, siano essi pubblici o privati.

Gli interessati devono presentare le domande alla competente Amministrazione (Regione, Provincia autonoma, Ministero delle politiche agricole, Ministero della giustizia), utilizzando il modello predisposto per ogni singola annualità dall'Agea e messo a disposizione sul portale Sian (www.sian.it), completo della documentazione indicata dall'Amministrazione nel bando predisposto per tale finalità.



Per il 2012 e il 2013 entro il 15 aprile gli enti partecipanti faranno presentare le domande in questione presso le loro sedi e svolgeranno direttamente la fase istruttoria per la verifica dei requisiti previsti dal proprio bando e di quanto indicato nel manuale delle procedure istruttorie e dei controlli predisposto da Agea.

Ogni soggetto che presenta domanda di finanziamento per aderire a un programma di finanziamento, deve preventivamente costituire il proprio fascicolo aziendale presso un Centro di assistenza agricola (Caa) o presso le amministrazioni regionali e provinciali competenti per territorio. **S.L.**

CENTRALI COOPERATIVE

Nessuna misura per l'agricoltura nel Def 2011

Il Documento di economia e finanza dimentica il settore agricolo e agroalimentare

«Prendiamo atto che nel Documento di economia e finanza (Def) 2011 non compaiono misure specifiche per il settore agricolo e agroalimentare italiano. Come più volte ribadito, nel nostro Paese ci sarebbe bisogno di un intervento organico e riformatore affinché il comparto sia in grado di sostenere le sfide del mercato globale».

È il commento di Giampaolo Buonfiglio pre-

sidente di Agci Agrital espresso a nome dei presidenti Maurizio Gardini di Fedagri-Concooperative e Giovanni Luppi di Legacoop Agroalimentare, nel corso dell'audizione svoltasi il 27 aprile in Commissione agricoltura della Camera in merito al Documento di economia e finanza 2011.

«Sarebbe stato opportuno – conclude Buonfiglio – prevedere fin da ora alcuni interventi per rafforzare la competitività del comparto. Tra questi quelli utili a favorire la concentrazione delle imprese cooperative in agricoltura, il finanziamento dei contratti di filiera, gli interventi per l'internazionalizzazione delle imprese, quelli per il settore bieticolo-saccarifero, oltre a un'ideale copertura finanziaria per la stabilizzazione degli sgravi contributivi per le imprese operanti in zone di montagna o svantaggiate».